



ALTO ADIGE

giovedì 20.08.2015

ORA

Cittadini indifesi contro il rumore

■ Nel paese dove vivo io, a Ora, non esistono più le “feste” Pasqua, Ferragosto, 1° maggio etc. Sono scomparse per lasciare il posto a indistinte barabonde che hanno in comune il frastuono sonoro. Il genere “techno/hou-se” che va tanto di moda nelle discoteche viene adottato senza discernimento, in manifestazioni pubbliche ma anche da privati ed esercenti e con la beata tranquillità di chi sa che di provvedimenti non ce ne saranno. L'esagerazione sonora è merce che promette lautissimi guadagni. Noi residenti, siamo costretti da tempo ad organizzare vere e proprie fughe nelle giornate di festa o/e nei week end perché non si può credermi, tollerare di rimanere prigionieri nella propria casa, braccati dal frastuono. Notte e giorno, estate e inverno. Non ci sono limiti, non ci sono regole. Oggi 16 agosto: non si è ancora spenta l'eco di una festa privata alle 3, che dopo sole 5 ore è cominciato l'intrattenimento per turisti nell'albergo accanto. Alle 8 del mattino

■ Mi chiede un pronostico davvero arduo. Mentre le rispondo, sulla mia scrivania, consumato dall'impazienza delle mie mani, c'è l'ultimo libro di Isabella Bossi Fedrigotti. Emblematico il titolo: «Quando il mondo era in ordine». Ecco: quando il mondo era in ordine era impensabile vivere situazioni come quella che lei

di Domenica! I cittadini sono lasciati soli a difendersi dalla prepotenza e arroganza di chi fa del “rumore” un fattore di incremento degli incassi. Che il senso civico sia latitante, non solo a Ora, è un fatto certo, e ciò ci lascia allo sconforto. Ma che gli organi di governo, Comune e Provincia, rimangano sordi agli appelli dei cittadini che reclamano il sacrosanto diritto alla quiete è inaccettabile. Purtroppo non esiste una legislazione adeguata al crescente fenomeno dell'inquinamento acustico e a questo si aggiunge inerzia e rassegnazione di chi ci dovrebbe difendere dalla prepotenza. Tuttavia, a questo dilagante fenomeno in Sudtirolo, alcune coraggiose amministrazioni hanno avuto il buonsenso di reagire. Per citarne una, quella di Calda-

describe e, di conseguenza, scrivere lettere come questa. Non si tratta di dire sempre che si stava meglio quando si stava peggio, né di avere nostalgia per tempi e stagioni anche difficili. Si tratta di smettere di premiare l'arroganza, ritrovando la buona creanza. Perché il mondo siamo tutti noi: noi che ci lamentiamo e che giustamente

ro, dove la sindaca è riuscita a porre un freno all'invasivo fenomeno delle feste e quindi dell'inquinamento acustico. Per spiegare quanta confusione legislativa esista in materia, basti sapere che a Ora, in paese, esiste una discoteca che è cagione e oggetto di una lunga sequela di proteste. Per ironia della sorte, la denominazione urbanistica del quartiere in cui opera, è: “Zona Ricreativa” di Ora. Non si pretende che in Comune si consulti un linguista per cogliere la contraddizione: “ricreativa” per molti, “incubo legalizzato” per altri. Il danno e anche le beffe dunque! Ma fino a quando impunità e arroganza verranno premiate? Lascio a Lei direttore. e ai suoi lettori l'arduo pronostico.

Mirta Bonometti

non accettiamo ciò di cui mi parla e anche noi che rendiamo impossibile il suo sonno; noi che gridiamo e noi che facciamo finta di niente. Noi che consideriamo tutto normale. Si tratta di non chiudere sempre gli occhi: perché non tutto si può accettare e lei fa bene a ricordarcelo.

